

Domenico Cersosimo (Laino Borgo, 1952).

Si laurea in Scienze Economiche e Sociali nel 1978 all'Università della Calabria, dove, negli anni seguenti sviluppa la sua esperienza professionale ed accademica, da borsista del Centro interdipartimentale di studi aree montane a Ricercatore nel Dipartimento di Economia e Statistica; da professore associato di Economia Applicata a membro del Collegio dei docenti del Master in Manager in politiche di sviluppo e coesione, del Dipartimento di Economia e Statistica, incarico che svolge anche presso la Facoltà di Economia dell'Università di Parma.

E' membro del Collegio dei docenti del Master in Local development dello Stoà - Università Federico II di Napoli e del Collegio dei docenti del Master in Sviluppo locale dell'Università di Parma.

Dal 2003 è referente per la rivista Scienze Regionali - Italian Journal of Regional Science. Ed è stato membro del Comitato Tecnico Scientifico del Progetto Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica-DPS.

E' stato consulente della Banca Carime per le attività operative nel campo della programmazione negoziata; membro del Comitato di pilotaggio di Sviluppo Italia-DPS finalizzato alla ricognizione delle caratteristiche e delle potenzialità dei Patti territoriali in Italia; consulente dell'Ati Nomisma-Calpark per la progettazione e redazione del Programma Operativo Calabria 2000-2006; consulente della Regione Basilicata per la progettazione del Piano regionale del lavoro; consulente dell'Ufficio studi del Banco di Sardegna per attività di ricerca ed operative nel campo della programmazione negoziata; membro del gruppo di redazione del Master Plan del Parco scientifico e tecnologico della Calabria; membro del gruppo di ideazione e progettazione del Parco Scientifico e tecnologico della Calabria (Calpark). E' membro del Comitato direttivo dell'Imes, socio della Società Italiana degli Economisti e dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali e Membro del direttivo dell'Istituto Meridionale di Storia e Scienze Sociali.

Cari Soci ed Amici,

abbiamo chiesto al prof. Cersosimo di relazionarci sul "Rapporto Svimez 2011", perché, da quel poco che abbiamo potuto leggere sui giornali e nella sintesi pubblicata dalla stessa Svimez, il futuro del nostro Mezzogiorno e della nostra Calabria ne escono fortemente incerti e carichi di incognite che a definir funeste è forse dir poco.

Da Cittadini responsabili di noi stessi, dei nostri figli, della nostra Comunità, che vogliono responsabilmente partecipare alla costruzione del "bene comune", siamo tutti chiamati a far fronte a quelli che sono i nostri doveri civici.

E per poter nel nostro piccolo muoverci ed agire in modo positivo, innanzitutto è nostro dovere "conoscere", nella maniera più definita possibile, quanto ci ruota intorno, quali scenari ci si prospettano, come si muove la cosiddetta "classe dirigente" a tutti i livelli e nelle sue varie collocazioni.

A tal fine ci è parso opportuno organizzare questa serata per la quale dobbiamo i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno accettato di animarla.

Nella speranza che al dibattito possano essere presenti i protagonisti locali della nostra vita civica ed istituzionale, per potersi arricchire di quanto di meglio potrà emergere dal confronto allo scopo di poterne far tesoro per i loro impegni pubblici, vi aspettiamo numerosi.

Si ringraziano:

ALDOFLOR

Fiori e piante - MIRTO CROSIA

Ecogen impianti srl

Fotovoltaico - Solare Termico - Eolico - Idroelettrico
Corso Italia 65/C - 87060 Rossano S. (CS) - Tel. 0983.530513
www.ecogen.it - info@ecogen.it - Info: 334.3575553

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Mediocrati

IonioNotizie.it

Quotidiano on-line Socio Politico Culturale

www.circoloculturalemirto.it



**CIRCOLO
CULTURALE - RICREATIVO
MIRTO CROSIA**

The International Association of Lions Clubs
Distretto 108 YA - VI Circostrizione
Lions Club Rossano "Sybaris"

Associazione Culturale Soci@I - Mirto Crosia

**IL RAPPORTO SVIMEZ 2011
ED IL DESTINO DEL
MEZZOGIORNO D'ITALIA**



**Salone del Circolo, p.za Dante
Venerdì 2 dicembre 2011, ore 17.30**

Invito

La Svimez.

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno è nata nel 1946 come ente privato senza fini di lucro.

Suo obiettivo principale è lo studio dell'economia del Mezzogiorno, per proporre a istituzioni centrali e locali concreti programmi di azione a sostegno dello sviluppo delle Regioni meridionali. Un grande problema nazionale e non regionale: così la Svimez ha sempre visto la "questione meridionale". Per promuovere lo sviluppo strategico dell'area, da sempre la Svimez sostiene l'applicazione delle logiche industriali a tutti i settori, servizi e turismo compresi.

I fondatori. Sono un gruppo di importanti personalità del mondo industriale e finanziario italiano che, negli anni 40, decide di dare vita a un centro studi specializzato per affrontare con decisione la "questione meridionale", lavorando a stretto contatto con il mondo politico e istituzionale: il Ministro dell'Industria Rodolfo Morandi, Giuseppe Paratore, Francesco Giordani, Giuseppe Cenzato, Donato Menichella e Pasquale Saraceno.

Gli studi economici. Numerosissimi i contributi tecnici e scientifici che l'Associazione ha fornito nel corso degli anni ad enti e istituzioni centrali e locali. Si ricordano le elaborazioni di indicatori della "depressione" del Mezzogiorno; lo Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-64, meglio noto come "Schema Vanoni"; l'avvio, sin dal 1974, degli annuali "Rapporti Svimez sull'economia del Mezzogiorno", i Rapporti sui Mezzogiorno d'Europa degli anni 90. Il tema dei divari di sviluppo tra aree interne allo stesso paese è stato affrontato in un'ottica non solo nazionale, come testimoniano le collaborazioni con importanti istituzioni italiani e internazionali.

La riflessione giuridica. Fin dai primi anni di attività, la Svimez ha dedicato cura e attenzione anche alla legislazione meridionalista. E' anche molto attiva nel campo della formazione.

Un messaggio ancora attuale. Il Presidente Nino Novacco, in occasione della celebrazione dei 60 anni dell'Associazione, ha scritto: "Il Mezzogiorno non chiede generici "interventi" e nemmeno generici "soldi". Il Sud ha bisogno di un progetto, di una speranza di futuro, al di là delle contrapposizioni fuorvianti tra "questione meridionale" e "questione settentrionale". Siamo orgogliosi per essere riusciti a far entrare nella prassi dello Stato la specialità e la straordinarietà degli interventi per il Sud, ma anche preoccupati, perché oggi manca un soggetto politico strategicamente responsabile del conseguimento della "coesione nazionale".

La Svimez è presieduta dal 2010 da Adriano Giannola.

Programma

Francesco Rizzo
Presidente del Circolo

Maria Manfredi
Presidente Club Lions Rossano-Sybaris

Relazione

Domenico Cersosimo
Docente di Economia applicata
presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Unical
Membro del direttivo
dell'Istituto Meridionale di Storia e Scienze Sociali
Già Vicepresidente della Regione Calabria

Interventi

Katia Scancato
Economista - Portavoce Forum 3° Settore

Enzo Lapietra
Vicepresidente Giovani Industriali - Cosenza

Falcone Salvatore e Madeo Miriana
Allievi dell'Istituto Professionale di Stato per i
Servizi Commerciali e Turistici di Crosia Mirto

Pierpaolo Cetera
Associazione Culturale Soci@l

Gerardo Aiello
Sindaco di Crosia

Omaggio musicale del maestro Serafino Madeo

Da. "La Gazzetta del Mezzogiorno"

Rapporto Svimez 2011:

Il Sud diventa più povero, più vecchio e più solo.

Roma - Il Sud diventa più povero, più vecchio e più solo. Non c'è traccia di ripresa nel Rapporto Svimez 2011. Il Pil è fermo, crescerà dello 0,1% nel 2011, in frenata anche rispetto al timido +0,2% del 2010. E aumenta la distanza dal Nord, che avanza verso un +0,8%. Le opportunità di lavoro sono minime, solo un ragazzo su tre ha un impiego (il 31,7%) e il tasso di disoccupazione effettivo supera il 25%, così si continua ad andare via. In dieci anni, dal 2000, sono emigrate quasi 600mila persone e nel solo 2010 sono partiti in 134mila (13mila per l'estero). Entro il 2050 raddoppieranno gli anziani con più di 75 anni, dall'8,3% al 18,4% della popolazione, mentre i giovani passeranno da 7 milioni a meno di 5 milioni. **«Il rischio è un vero e proprio tsunami demografico – scrive Svimez – da un'area giovane e ricca di menti e di braccia, il Mezzogiorno si trasformerà in un'area spopolata, anziana ed economicamente sempre più dipendente».** Le manovre economiche degli ultimi due anni aggraverebbero la situazione: secondo l'associazione, pesano più sul Sud che sul Nord (6,4 punti di Pil contro 4,8). Un richiamo sull'importanza della questione meridionale arriva dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che la definisce in una nota «la principale incompiutezza del Paese a 150 anni dall'Unità. Il rilancio della crescita, secondo Napolitano, non può «trovare uno sbocco effettivo in assenza di una strategia di valorizzazione» del Mezzogiorno. Il presidente di Svimez, Adriano Giannola, propone di «rimodulare le strategie della crescita» e sostiene un piano da 60 miliardi per le infrastrutture. Un'ipotesi subito bocciata dal ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto: «Più che attivare il solito dibattito sulla quantità delle risorse dobbiamo concentrarci sulla qualità della spesa. I fondi Fas rischiano sempre di non essere spesi», dice. Si discute sulle ricette, ma è unanime il giudizio sulla gravità della situazione. I capigruppo al Senato del Pd, Anna Finocchiaro, e dell'Idv, Felice Belisario, invitano i piduellini meridionali a reagire. «Non sono anche loro stufi dell'asse sbilanciato a favore della Lega che penalizza drasticamente il Sud?», chiede la senatrice. C'è preoccupazione anche nel mondo sindacale. «Senza politiche per l'occupazione per donne e giovani vi è solo la strada della migrazione o la povertà e il sommerso », commenta Serena Sorrentino (Cgil). Giorgio Santini (Cisl) invita a sbloccare gli investimenti del Piano Sud. «Non è più tollerabile che le risorse destinate al Mezzogiorno vengano utilizzate per fare cassa», aggiunge Guglielmo Loy (Uil).